

# I Nuovi Angeli

Organo interno dell'Associazione "Alfonso Gatto - I Nuovi Angeli" - Anno V - n. 16- Agosto 2006  
Direttore Responsabile: Saverio Alfonso Gatto - Redazione: Via S. Teresa degli  
Scalzi n.31, Napoli - Tel. 081-5449039 - E.mail: info@inuoviangeli.com - Stampato in proprio - Periodico trimestrale.  
Gli autori degli articoli si assumono la responsabilità delle proprie affermazioni.

## **Incontriamoci...**

*Il 16 giugno scorso, presso la Sala Gemito di Napoli, si è svolto "Incontriamoci...". L'evento, promosso dalla nostra Associazione, ha visto la partecipazione di tanti genitori "orfani" di figli, conseguendo, così, il suo scopo: il confronto, lo scambio di esperienze, la condivisione del dolore - una sorta di raduno di vecchi amici e la conoscenza di nuovi. Secondo quanto predisponiva il programma, è stato trattato e approfondito il tema della Vita oltre la vita, con l'intervento di relatori padroni della loro materia. I lavori si sono aperti con l'intervento dell'ins. Giovanna Martino che ha raccontato la sua bellissima esperienza con il mondo spirituale, un percorso travagliato che ha portato luce e serenità nella sua vita. A seguire, la sig.ra Marianna Pippi, madre dell'angelo Alfonso, che ha portato il saluto delle mamme Pacini di Milano e dato speranza, con la sua esperienza, ai tanti genitori presenti. Poi la prof. Laura Guerra Rascio, autrice del libro "Napoli chiama, il Cielo risponde", ha illustrato la sua attività di ricercatrice metafonica, coinvolgendo i presenti in registrazioni effettuate in sala. Ospite d'onore, il prof. Giorgio Di Simone, parapsicologo, autore, Presidente dell'istituto "Gnosis" per la ricerca sulle ipotesi della sopravvivenza, che ha coinvolto l'uditorio in un dibattito vivace, fonte di spunti e di riflessioni, giusta conclusione di una giornata bellissima. Concludo ringraziando tutti coloro che hanno partecipato alla nostra iniziativa e, in particolare, la dolcissima Maria e suo marito Vito, di Bari, genitori dell'angelo Milena, che, malgrado i loro problemi di salute (soprattutto di Vito), hanno affrontato un lungo e faticoso viaggio, per essere presenti. Appuntamento in autunno, al prossimo incontro.*

Saverio Alfonso Gatto

L'Associazione  
Alfonso Gatto - I Nuovi Angeli  
e  
il Circolo Culturale  
La Contea

promuovono il

## **2° Concorso di Poesia "Alfonso Gatto"**

sul tema

### **Il Cielo**

16 dicembre 2006  
Napoli

*segue regolamento  
a pag. 3*

## **Dal Convegno di Marcianise I LIMITI UMANI DEL CONCETTO DI SOPRAVVIVENZA**

*del prof. Giorgio Di Simone*

### **segue dal n. 14**

La risposta è già in noi, si tratta soltanto sicura di "incontrarle" per nuovi incredibili di trovarla e questo non è generalmente dialoghi d'amore, è quella che esiste in noi facile. La risposta è in noi, perchè l'anima stessi da sempre, da quando cioè esiste la di cui desideriamo conoscere il destino, nostra stessa anima. Come parapsicologo, quell'anima apparentemente "scomparsa", e studioso da moltissimi anni di medianità, è simile alla nostra anima, è fatta della, cioè di comunicazioni paranormali con l'altra stessa sostanza. Questo vuole soprattutto dimensione, qualcuno potrebbe chiedermi dire che se è possibile, come sicuramente la validità di questa ulteriore via di è possibile, un dialogo tra le anime e un "contatto". Ma anche qui la mia risposta loro "ritrovarsi", allora è in noi stessi, nella non può che essere logica, rigorosa e intima profondità della nostra interiorità coerente con quanto ho finora detto: un che dobbiamo attuare questo dialogo con certo tipo di fenomenologia esiste, in questo l'anima di coloro che vivono nell'altra campo di ricerca, ma essa è sempre dimensione. E' inutile cercarle altrove, estremamente aleatoria e riduttiva, nel visibilmente, sensorialmente, queste senso che ogni fenomeno di presunta anime che sono andate oltre la materia, comunicazione, per poter essere percepito perchè esse non appartengono più a nella nostra dimensione umana e fisica, questo mondo, alle nostre ripetitive modalità di vita, ma appartengono ormai ad un altro Cielo, per dirla in maniera più lirica, ad un'altra Realtà ! E la via più

*segue a pag. 2*

**I LIMITI UMANI DEL  
CONCETTO DI SOPRAVVIVENZA**  
segue da pag. 1

diventa un'alterazione della realtà, quando non è addirittura e semplicemente una specie di "mistificazione", perchè nessun essere che lascia questa dimensione può tornare ad essere – anche per un solo istante! – ciò che era in Terra, rivestito da un corpo fisico e con una visione delle cose e dei rapporti umani legata al passato e al suo contesto psichico e psicologico. Ed è un bene che sia così, perchè l'attuale dimensione di coloro che ci hanno lasciato è completamente diversa, più ampia, di un valore che tende all'infinito, mentre, lo sappiamo, la nostra ha un inizio, un suo percorso e una sua ineluttabile fine. Allora, la nostra estrema e necessaria "salvezza", dal punto di vista dei "ricordi" e dei "sentimenti", è soltanto quella che si affida alla realtà dell'Esistenza infinita, nella quale nessun essere può mai sparire, nella quale continuano ad esistere e a manifestarsi i sentimenti autentici, cioè le affinità spirituali, che sono quelle che, anche sulla Terra, sono le uniche che contano e che hanno un futuro, qui e per sempre. Per concludere questo discorso, che dovrebbe e potrebbe essere molto più lungo ed articolato, desidero farvi conoscere alcuni passi dell'insegnamento di una grande personalità spirituale – cioè l' "Entità A" – che ho trascritto e commentato nel mio volume "Rapporto dalla Dimensione X". Sono parole e concetti che toccano da vicino ciò che chiamiamo "Anima" o "Spirito", con la sua trascendentale Qualità. Eccoli: "...Bisogna far capire e convincersi che l'Anima non è presente nella quotidianità legata ai principi di sopravvivenza e socialità, vale a dire che l'Anima non è una struttura che si mostra nella vita di tutti i giorni, che serve per sopravvivere o che serve come conquista, oppure che serve per guadagnare denaro, oppure per manifestare egoismi o altruismi, cioè i tipici attributi di una vita sociale umana...". "...L'Anima riconosce e realizza se stessa indipendentemente dal suggerimento morale che le proviene dall'insieme delle norme della società umana e della Terra...", "Quali sono le sue esperienze significative? Sono quelle che costituiscono il patrimonio di saggezza che l'individuo dovrebbe raggiungere durante la sua vita in Terra..". Ecco, su questa falsariga è possibile proseguire, anche personalmente, il discorso di prima, fino alle sue estreme conseguenze. Per concludere c'è da dire che tutti noi abbiamo uno strumento-base che può consentirci, intimamente, dopo essere riusciti a prendere anche un labile contatto con la nostra anima o spirito, a dialogare con le persone care che hanno lasciato questa Terra, e questo magnifico strumento è la *sostanza del nostro pensiero*. Un'altra via – più complessa – può essere quella del *sogno*, perchè è attraverso gli stati modificati di coscienza studiati dalla psicologia e dalla parapsicologia, che la nostra coscienza subliminale è a volte in grado di avere ugualmente un "dialogo" con coloro che apparentemente non ci sono più, ma che invece, nella Realtà, sono più vivi ed attivi di noi, almeno finchè noi siamo vincolati alla materia e alle sue leggi.

### **LE ATTIVITA' SVOLTE DELL'ASSOCIAZIONE**

Dall'aprile 2001 ad oggi, l'Associazione "**Alfonso Gatto – I Nuovi Angeli**", nell'ambito delle proprie iniziative ed attività, ha realizzato tra l'altro:

*in ambito culturale*

- 4 convegni di Ricerca Spirituale, con la partecipazione di relatori ed esperti nazionali ed internazionali;
- conferenze, tavole rotonde e seminari con esponenti ed esperti del mondo scientifico e religioso;
- presentazione dei libri degli autori Rosa Vitiello Langella, Daniela Pollio e Gianpaolo Origlia;
- realizzazione del periodico trimestrale "I Nuovi Angeli";
- 1° Concorso di poesia "Alfonso Gatto" sul tema "Gli Angeli";
- mostre delle opere dei pittori Gabriella Brancaccio, Giovanni Mattoni, Luigi Calloni;

*in ambito sociale*

- sostegno morale e psicologico a genitori "orfani" di figli e a quanti soffrono la perdita di una persona cara;

*in ambito benefico*

- sostegno mensile a famiglie indigenti e raccolta fondi con l'iniziativa annuale "Dona un sorriso ad un bambino";
- adozione a distanza di bambini del Terzo Mondo.

### **I Nuovi Angeli News**

segue da pag. 1

**2° Concorso di Poesia  
"Alfonso Gatto"**

**Regolamento**

L'Associazione "Alfonso Gatto - I Nuovi Angeli" e il Circolo Culturale "La Contea", promuovono il **2° Concorso di poesia "Alfonso Gatto"** sul tema

**"Il Cielo"**

La manifestazione, che prevede una commissione giudicatrice formata da poeti, giornalisti, personaggi della cultura, si svolgerà a Napoli, il 16 dicembre 2006, alle ore 17 presso la sede del Circolo Culturale "La Contea", Via Toledo 418, Napoli. Chiunque voglia partecipare, potrà inviare il proprio elaborato (max n° 3 poesie) alla segreteria organizzativa che ha sede presso l'Associazione "Alfonso Gatto - I Nuovi Angeli", entro e non oltre il 30 novembre 2006, allegando • 10,00 in francobolli quale quota di iscrizione.

Le prime tre poesie classificate saranno premiate con targa e diploma. Il primo classificato vincerà, altresì, un soggiorno per due persone in una località turistica italiana. A tutti i partecipanti sarà comunque rilasciato un attestato di partecipazione. Successivamente, tutte le poesie saranno pubblicate sul giornalino dell'Associazione "Alfonso Gatto - I Nuovi Angeli". Per maggiori informazioni, contattare la segreteria organizzativa al numero 081/5449039. L'organizzazione si riserva la facoltà di apportare eventuali modifiche al programma qualora si rendessero necessarie.

**LA STORIA DI PAOLO  
Esperienza fuori dal corpo**

Per lavoro, mi sono trasferito a Pisa nel 1982, con moglie e bambina piccola. Soffrivo di una fastidiosa rinite ed uno specialista mi ha consigliato un'operazione al setto nasale, per poterne poi scoprire l'origine del problema. Un pomeriggio, mi hanno operato e la sera mi sono ritrovato nel letto col naso pieno di garze. La sera sul tardi, convinto che, per smaltire prima l'anestesia, fosse necessario urinare, ho ritenuto opportuno andare in bagno con le mie gambe, perché mi sentivo in grado di poterlo fare. Il bagno era situato alla parte opposta del lungo corridoio. Quando ho intrapreso la passeggiata, ho incominciato ad avvertire un po' di debolezza, probabilmente durante l'operazione avevo perso un po' di sangue e mentre camminavo, ho incominciato ad avvertire una strana leggerezza. Percorso metà corridoio ho sentito il cuore che aumentava velocemente i battiti, per non cadere, mi sono fermato, accostandomi al muro col proposito di riposarmi ed aspettare che i battiti tornassero normali, ciò, è avvenuto dopo un po' e quindi ho ripreso a camminare più lentamente, cercando di non affaticarmi, ma dopo pochi passi, ancora il cuore ha ripreso ad aumentare di velocità, però questa volta il ritmo era ancora più veloce; dopo qualche passo, mi sono fermato di nuovo ad aspettare che i battiti rallentassero; è avvenuto ciò ma di poco, nonostante la mia lunga attesa appoggiato al muro. Ormai ero più vicino al bagno, ed ho voluto proseguire... dovevo farcela, anche se molto lentamente sono arrivato in bagno e tenendomi sempre al muro, ne ho fatto qualche goccia. Dopo essere stato un po' di tempo ad aspettare mi sono accorto che i battiti non erano così tanto veloci e mi sono sentito incoraggiato ad effettuare il viaggio di ritorno. Appena ho mosso i primi passi, mi sono reso conto che la situazione cardiaca, era immediatamente precipitata; ho effettuato altri tentativi di sosta ma i battiti, non accennavano più a diminuire, finchequasi a metà corridoio, non ho sentito più le ormai inesistenti vibrazioni del cuore. Un attimo e non ho visto più niente, buio completo. Mi sono preoccupato di controllare l'apertura delle palpebre, spalancandole il più possibile, la sensazione della loro effettiva apertura, sembrava corrispondere al vero. Le poche forze nelle gambe ormai sentivo che erano appena sufficienti a reggere il peso del corpo, sentivo che venivano meno e già stavo piegando le ginocchia...stavo per cadere. Per evitare ulteriori conseguenze della sicura rovinosa caduta, e preoccupato che avrei sbattuto la testa in terra, mi sono appoggiato con tutto il corpo e le spalle al muro, cercando di tenermi per quanto mi era possibile in modo eretto e non andare in avanti o in dietro. Mentre andavo giù, il mio ultimo pensiero l'ho rivolto alla mia famiglia che stavo per rovinare e che, "proprio in quel momento della mia vita, mi doveva capitare questa cosa e mi rammaricavo che, avendo contratto da poco quel pesante debito, avrei lasciato nei guai, la povera moglie senza alcun reddito e la figlioletta ". Appena avuto questo pensiero, il cervello ha smesso la sua attività e non so dopo quanto tempo, mi sono ritrovato a guardare la scena del corridoio con un corpo immobile a terra sotto il muro, da una prospettiva diversa da quella che ricordavo d'avere poco prima. Mi trovavo a pochi centimetri dall'angolo superiore di fronte all'uscita del bagno, proprio subito sopra la grande finestra della fine del corridoio. Mi è parsa subito una situazione strana e sono stato lì a cercare di rendermi conto per bene, se quel fenomeno strano fosse una cosa veritiera o fantasia. Guardavo sopra di me il soffitto, ai lati, i muri. Osservavo il corridoio con tutti gli ingressi delle camere, ecc., ho guardavo quel corpo ammonticchiato in terra, solo con l'intento di rendermi conto della nuova situazione e basta. Quel corpo non mi dava nessuna emozione affettiva, proprio come si trattasse di un oggetto che non mi fosse mai appartenuto fino a poco prima. Ne ignoravo proprio l'esistenza e la precedente sua funzione di contenitore e nemmeno ho avuto più il pensiero al lavoro, ai miei, alla casa che avevo lasciato, niente. Quello che invece mi interessava però, era che me ne la stavo proprio godendo quella nuova ed unica sensazione, con fra l'altro mi sono scrupolosamente preoccupato d'ispezionarne la consistenza e che constatavo di non averne. Sembravo una telecamera sospesa. Non avvertivo più la sensazione di freddo, calore, ne sentivo la sensazione di compressione, odori, quella della fastidiosa sensazione del peso continuo che opprime; era proprio bello. Dopo tutte queste constatazioni, ho riguardato verso la fine del corridoio e dopo non so quanto, una persona che vegliava un altro ricoverato, a fianco al mio letto situato proprio alla fine della stanza, avendomi visto uscire a non più rientrare, da forse troppo tempo, ha messo la testa fuori guardando in quella direzione ed ha visto il " mio? " corpo.

segue a pag. 4

**EDUARDO DE FILIPPO  
E LA PICCOLA LUISA**

tratto da  
"La cantata dei giorni dispari"

La scomparsa dell'amata figlioletta fu uno degli avvenimenti più tragici della sua vita. L'attore, infatti, particolarmente legato alla bambina, non riuscì mai a rassegnarsi completamente alla perdita. Due anni dopo la scomparsa scrisse questa poesia:

*Papà!  
Sta voce soia  
forte e lontana  
arriva a me  
zitta e vicina.  
Papà!  
Pè tutta 'a casa  
'e notte  
dint' 'o scuro  
corre p' 'e stanze  
pè se fa senti.*

(...)

*Ma nun vene ogne notte  
Si nun vene...  
che pozzo fa?  
Suonno, pienzece tu,  
pazziàmmo nzieme,  
ma senza pressa,  
aspetta n'atu ppoco.  
Sempe tu vince,  
'o ssaie:  
ma primma o doppo,  
che male te pò fa?*

*Cumm' infatto è venuta...  
forte e lontana  
e arriva fino a me  
zitta e vicina:  
Papà!*

Dieci anni dopo la sua morte, dedicandole una sezione del libro 'O canisto, ne parlo come se fosse ancora viva:

"Tutte le volte che Luisella torna da scuola mi porta un pensiero: un portamonete comprato sulle bancarelle, una lucertolina di plastica, un pettinino di finta tartaruga: quando poi le mancano i soldarelli per comprare un oggettino del genere, ricorre ai prati, alle aiuole, alle siepi, agli alberi e mi affida delicatamente o un fiorellino che a lei è sembrato particolare, o qualche fogliolina a volte screziata di giallo, tal'altra attraversata da venature che formano strani disegni, o che presentano malformazioni tali da renderle particolarmente insolite. La ricca collezione che posseggo di tali esemplari m'inorgoglisce sempre di più per la sensibilità e il gusto che mia figlia mette nella scelta. Ecco perchè ogni tanto sfoglio un librone dove è custodito gelosamente il tesoro. C'è stato una volta che non mi ha portato nè un oggettino, nè una foglia, nè un fiorellino: per l'esame scritto di italiano, dovette rimanere in classe una mezz'ora più del solito, per portare a termine l'impegnativo componimento. E allora dovette tornare a casa di corsa e a mani vuote, con la testa ancora piena di immagini fantastiche e con una voglia irresistibile di raccontarmi quel che aveva pensato e scritto per descrivere e rendere vivo e astuto il piccolo Scoiattolo, eroe assoluto del tema che la maestra le aveva assegnato... e il regalo me lo fece lo stesso".

Eduardo trasformò questo tema in una breve opera per bambini, che fece musicare al maestro Nino Rota. Alla conclusione aggiunse:

"Adesso Luisella tiene vent'anni... Il tempo passa, come no! Per una ragazza bella come lei, moderna, allegra e con tutta la gioia di vivere che ha, si giustifica in pieno l'indifferenza che prova per i ricordi d'infanzia; io però, a sua insaputa, questo "Scoiattolo" l'ho voluto mettere nel Canisto. Lei me lo darà a vedere, ma in fondo ne avrà gioia".

**LA STORIA DI PAOLO**  
segue da pag.3

Subito, si è precipitato nella stanza di fronte dov'era l'infermiere che infilando il camice, insieme si sono affrettati ad andare verso il mio corpo. Tentavano di afferrare il corpo flaccido, con l'intenzione di sollevarmi, ma non ci riuscivano e l'infermiere ha incominciato a brontolare per gli insuccessi dell'operazione, finché non ha suggerito all'altro di prendermi da sotto le ascelle e così, con questa mia testa e braccia penzoloni in avanti, mi hanno trascinato lungo il corridoio. (Sento la necessità di puntualizzare che, in quelle condizioni, non avvertivo la sensazione della cognizione del tempo). Seguivo tutta la faccenda fino a che non ho perso il contatto visivo con il corpo e cioè, finché non è entrata, nella stanza, la punta del piede; dopodiché, "buio completo" per tutto il tempo che è stato necessario trascinarci dalla porta, fino al bordo del letto. Non so quanto tempo hanno impiegato ad effettuare tentativi di farmi andare sul letto, so soltanto che, ad un certo momento ho avvertito una sensazione disgustosa, spiacevole, se non orripilante, di essere imprigionato in una gabbia troppo stretta, una cattiva sensazione di compressione esasperata e continuativa, di un caldo umido, di umore untuoso, una sensazione di odore nauseante, di peso, quasi insopportabile; mi sono reso conto con rammarico di essere rientrato nel corpo. Ho aperto gli occhi e mi sono ritrovato in ginocchio, con la testa poggiata sul letto, col volto nella direzione dell'infermiere che forse stavano meditando di come avrebbero fatto a mettermi sul letto. Ho chiesto all'infermiere, cosa mi fosse accaduto e mi ha risposto che non era successo niente. Resomi subito conto delle loro difficoltà nel farmi salire sul letto, ho proposto che avrei provato a farmi forza almeno con una gamba, ho provato ad alzare il ginocchio, ci sono riuscito, ho puntato il piede con la forza che potevo ed i due, ne hanno approfittato ad effettuare la spinta sufficiente, per farmi salire. Ho continuato a vivere ancora, per più di dieci anni, senza cambiare il modo di vivere che avevo prima di quella strana esperienza e non ne ho mai parlato a nessuno perché la ritenevo frutto degli effetti dell'anestesia. Conobbi per lavoro un poliziotto che mi raccontò della sua esperienza extra corporea vissuta però da bambino intorno ai 14 anni, a Bracciano andò a giocare sul lago che si era ghiacciato, gli si è aperto il ghiaccio sotto i piedi ed è andato sotto e si è visto dall'alto sotto lo strato di ghiaccio. Anche lui ebbe le stesse mie sensazioni di indifferenza, vide le persone che essendosi accorte del fatto urlavano dai balconi, l'arrivo dell'autoambulanza, i vari tentativi di estrarlo da sotto il ghiaccio, i lanci delle coperte dai balconi; seguì la corsa a casa e fino a dentro casa sua, e la sistemazione su di una poltrona coprendolo con le coperte e rinvivendo al massimo il fuoco, ascoltava tutto quello che dicevano le persone e poi la sgradevole sensazione del rientro. Sembrava che fino a quel momento la mia esperienza l'avessi dimenticata, ma pensando che il bambino non era sotto l'effetto dell'anestesia mi si è ripresentata alla memoria, tutta, non avevo dimenticato proprio niente.

segue a pag. 5

## CRISTIANI E VEGETARIANI

di Saverio Alfonso Gatto

*Essere vegetariani non è una moda, nè una scelta alimentare, ma è uno stile di vita, dettato da sentimenti di rispetto e d'amore nei confronti degli animali e di noi stessi, una conseguenza naturale di quel processo di crescita interiore, finalizzato alla comprensione dell'unità del tutto. Le ragioni spirituali di questa scelta di vita affondano le loro radici nel passato: basti pensare che la Genesi prescrive un'alimentazione senza dubbio vegetariana (Genesi 1, 28-31: "Dio li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela (kavash) e dominate (radah) sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra". Poi Dio disse: "Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo" ... "Non dovrete mangiare la carne, con la sua vita, che è il sangue").*

*In tempi più recenti, l'amato Giovanni Paolo II, nell'enciclica Sollicitudo rei socialis (1987), paragrafo 34, parla del bisogno di rispettare "la natura di ogni essere" all'interno della creazione, e sottolinea che ciò che "il dominio concede all'uomo... non è un potere assoluto, né si può parlare di libertà di disporre delle cose come più ci aggrada". Lo stesso Gesù Cristo amava ogni forma di vita e predicava la non-violenza nei confronti degli animali.*

*Vi invito, a questo proposito, a leggere il passo tratto da "Teologia del nostro rapporto con gli animali", a cura di Franco Lamensa, di seguito pubblicato, che offre interessanti spunti di riflessione sul rapporto tra l'uomo e gli animali.*

### GESU' E GLI ANIMALI

Nei Vangeli non sono riportati esempi di Gesù che mangia carne. La sola eccezione possibile riguarda la Pasqua ebraica stessa, ma non è completamente certo che Gesù abbia mangiato il cibo tradizionale di quella festività. La maggioranza degli esegeti del Nuovo Testamento, tanto cattolici che protestanti, sostiene che non è possibile, oggi, da un punto di vista storico, stabilire se il banchetto di addio di Gesù avvenne o meno nel mezzo di una celebrazione pasquale. Troviamo questa discrepanza fin dalla Chiesa antica: essa deriva dalle differenti indicazioni di Giovanni e dei Vangeli Sinottici. Secondo Giovanni (18,28) la festa di Pasqua non coincide con il giorno dell'ultima cena, ma con quello seguente. Inoltre, recenti scavi sul Monte Sion hanno dimostrato che la zona del Cenacolo apparteneva agli Esseni, i quali mettevano a disposizione delle sale per gli ospiti. La cena essa escludeva rigorosamente la carne che era bandita anche nella celebrazione pasquale: i tredici avrebbero consumato un pasto vegetariano. E ciò è perfettamente coerente con la figura del Cristo, il quale propone se stesso come agnello sacrificale: l'Eucarestia non avrà più collegamento con i riti cruenti del Tempio, ma con il pane e il vino dell' Ultima Cena (per la questione vedi Mario Canciani, Nell'arca di Noè, Carroccio). Cristo tuttavia mangia del pesce: qualche volta può essere giustificabile uccidere del pesce per mangiarlo, in situazioni di necessità. Una situazione del genere presumibilmente si verificò nella Palestina del I secolo, dove semplicemente i fattori geografici sembrano indicare una scarsità di proteine disponibili. Tale risposta sarebbe compatibile con la prospettiva biblica dell'uccisione permessa in circostanze di reale necessità. Perciò possiamo contemplare la reale possibilità che Gesù partecipò all'uccisione di qualche forma di vita per sopravvivere.

Possiamo dire che la parte umana del Suo essere necessitò, in un particolare momento storico, di un'azione del genere per poter restare in vita. Ma anche se noi accettiamo che uccidere permangiare possa essere giustificato in quelle situazioni di reale necessità per la nostra sopravvivenza come nel caso di Gesù, tutto ciò in nessun modo ci esonera dal peso di ciò che presentemente facciamo agli animali in condizioni sostanzialmente diverse. Quest'ultimo punto è molto importante e non deve essere trascurato. Nel passato, come nel presente, ci possono essere stati dei periodi in cui difficilmente si può

immaginare un'esistenza umana priva di nutrimento carneo. Ma dove noi abbiamo la possibilità morale di vivere senza ricorrere alla violenza, abbiamo il dovere di farlo. Sarebbe comunque sbagliato dare l'impressione che la vita e l'insegnamento di Gesù siano una delusione per quel che riguarda l'illuminato trattamento degli animali. Mentre è vero che c'è una gran quantità di cose che non sappiamo circa i precisi atteggiamenti di Gesù verso gli animali, c'è un fortissimo filone del suo insegnamento etico che concerne la supremazia della misericordia verso i deboli, gli indifesi e gli oppressi. Non sono degni della nostra compassione gli animali che vengono così duramente e comunemente sfruttati nel nostro mondo di oggi? E inoltre, spesso si trascura il fatto che nei Vangeli Canonici Gesù è frequentemente presentato mentre si identifica con il mondo degli animali. La Sua nascita, se si deve credere alla tradizione, ha luogo nella dimora della pecora e del bue. Come afferma Marco (1,13), il Suo ministero inizia nel deserto "tra le bestie selvatiche" come intento a continuare la tradizione di Isaia che vede l'era del Messia come un periodo di educazione alla riconciliazione tra l'uomo e la natura. Il Suo ingresso trionfale in Gerusalemme avviene in groppa ad "un umile asino" (Matteo 21,7). Per Gesù è lecito "compiere il bene" durante il sabato, il che include soccorrere un animale caduto in un fosso (Matteo 12, 11-12). Persino i passeri, venduti per due soldi nel Suo giorno, non vengono "dimenticati di fronte a Dio" (Luca 12,6). Il suo amore per gli abitanti di Gerusalemme è come quello di una chiozza che raccoglie i pulcini sotto le sue ali (Matteo 23,37). La Provvidenza si estende all'intero ordine creato, e la gloria di Salomone e tutte le sue opere non possono essere comparate a quelle dei gigli dei campi (Luca 12,27). Così Dio si occupa di tutta la Sua creazione, tanto che "le volpi hanno le loro tane, e gli uccelli dell'aria i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo" (Luca 9,58).

*tratto da "Teologia del nostro rapporto con gli animali"  
a cura di Franco Lamensa*

### LA STORIA DI PAOLO

segue da pag. 4

Mi stupiva il notare come il ricordo di un fatto traumatico accaduto più di dieci anni prima potesse rimanere così vivo come se mi fosse accaduto un momento prima. Le trasmissioni alla tv di "misteri" che parlavano di argomenti simili e poi qualcun altro che mi ha parlato personalmente della propria esperienza, mi hanno convinto che quell'avvenimento non era un fatto usuale e per tutti, quindi incominciavo a chiedermi perché proprio a me doveva esser capitato di sperimentare quel fenomeno che effettivamente non mi aveva lasciato nessuna sensazione sgradevole... Da allora QUALCOSA E' INCOMINCIATO A CAMBIARE IN ME E QUINDI , LA MIA VITA, lentamente, ma inesorabilmente.

per gentile concessione dell'Associazione Culturale "Grazie Mio Dio" di Pisa

# Le mamme degli Angeli scrivono...

(poesie, pensieri, riflessioni, preghiere, testimonianze d'amore)

## DANZA LENTA

*Hai mai guardato I bambini In un girotondo?  
O ascoltato il  
rumore della pioggia  
Quando cade a terra?  
O seguito mai lo  
svolazzare irregolare di una farfalla?  
O osservato il sole allo  
svanire della notte?  
Faresti meglio a rallentare.  
Non danzare  
così veloce.  
Il tempo è breve.  
La musica non durerà.*

*Percorri ogni giorno  
In volo?  
Quando dici "Come stai?"  
Ascolti la risposta?  
Quando la giornata è finita  
Ti stendi sul tuo letto  
Con centinaia di questioni successive  
Che ti passano per la testa?  
Faresti meglio a rallentare.  
Non danzare così veloce  
Il tempo è breve.  
La musica non durerà*

*Mai detto a tuo figlio,  
lo faremo domani?  
Senza notare nella fretta,  
Il suo dispiacere?  
Mai perso il contatto,  
Con una buona amicizia che poi è finita  
Perché tu non avevi mai avuto tempo  
Di chiamare e dire "Ciao"?  
Faresti meglio a rallentare.  
Non danzare così veloce  
Il tempo è breve.  
La musica non durerà*

*Quando corri così veloce per giungere da qualche parte  
Ti perdi la metà del piacere di andarci.  
Quando ti preoccupi e corri tutto il giorno,  
E' come un regalo mai aperto . . . Gettato via.  
La vita non è una corsa.  
Prendila più piano  
Ascolta la musica Prima che la canzone sia finita.*

Questa poesia è stata scritta da una adolescente malata terminale di cancro in un ospedale di New York. Vuole vedere quante persone la leggeranno prima della sua fine. E' stata spedita da un medico. E' la richiesta di una ragazzina speciale che presto lascerà questo mondo. A questa ragazzina rimangono 6 mesi di vita, e come ultimo desiderio, ha voluto mandare una lettera per dire a tutti di vivere la propria vita pienamente, dal momento che lei non potrà farlo. Non potrà mai promuovere niente, prendere il diploma, sposarsi o avere una propria famiglia.

## I TUOI CARI

*Angelo ti imploro, ti chiamo, ti scongiuro vieni  
fai presto, qua in terra i tuoi cari stanno piangendo  
lacrime di profondo dolore per chi amavano.  
E' volato in cielo, giovane, bello e tanto talento  
lasciando un immenso vuoto in una donna, in un uomo.  
Tu per loro eri la luce dei loro occhi, l'amore più  
profondo di loro stessi,  
e ora vivano di ricordi,  
come foto in un album le hanno stampate nei loro cuori.  
Angelo, scendi dal cielo, vieni fai presto, sento il  
loro dolore sempre più profondo.  
Vedo nei loro occhi il mare delle loro lacrime  
che da quel tuo addio non si sono più fermate,  
i loro sorrisi si sono spenti con la tua dipartita.  
Sei nato dall' amore di una notte, e il tuo primo  
vagito accese una luce non solo nella casa ma  
dentro di loro, e loro ti donarono la loro vita.  
Or sei un Angelo e loro lo sanno, ecco perché  
si sono fermate le lacrime, riaccesi i sorrisi,  
erano consapevoli di non averti mai perso,  
e tu di non averli mai lasciati.*

Dedicata ai genitori di Alfonso  
dal maestro Luigi Calloni

## LE PAROLE

*I minuti di silenzio,  
i momenti di rispetto,  
danno modo di riflettere,  
danno modo di capire  
della gente che hai vicino.  
Le parole, troppe volte,  
sono ambigue, sono false,  
danno modo a chi le dice  
di far male a chi le sente.  
Quando vuoi la verità  
guarda gli occhi, guarda il viso.  
Una lacrima, un sorriso  
e chi ama capirà.*

Giuseppe Dionisio

## SARESTI STATO

*Saresti stata, avresti avuto,  
saremmo.....  
Che gioco crudele di verbi  
nel desiderio di un presente impossibile.  
Però abbiamo avuto, siamo stati.  
Non si è sciupato nulla.  
Esisti, sempre giovane, al di là  
di un velo fitto che ondeggia, lieve,  
al sussurro delle nostre preghiere.*

Miriam Bonamico